

FINLANDIA, verso la fine l'esperimento del reddito di cittadinanza: il governo è pronto a prendere altre strade

La notizia aveva fatto il giro del mondo e attirato l'attenzione di diversi Paesi. A un anno dall'inizio, (e a un anno dalla sua fine), però, sembra che l'esperimento sia destinato a rimanere, appunto, un esperimento.

Parliamo del reddito di cittadinanza lanciato dalla Finlandia l'anno scorso: un progetto di due anni che coinvolge 2 mila cittadini disoccupati, che ricevono 560 euro al mese esentasse invece dei normali sussidi contro la disoccupazione.

Il piano era stato elogiato a livello internazionale e desta ancora interesse, ma il governo finlandese sembra voler prendere altre strade. Inizialmente si prevedeva invece che dovesse essere ampliato per coinvolgere anche altre figure di lavoratori, ma l'esecutivo ha appena varato un provvedimento che richiede ai disoccupati di trovare almeno 18 ore di lavoro in 3 mesi per non perdere i sussidi statali.

Secondo il ministro delle Finanze Petteri



Orpo, inoltre, il Paese andrà verso un percorso più simile al modello inglese, che combina vari benefici e crediti d'imposta in un unico sistema.

L'idea del reddito di cittadinanza era stata portata avanti dopo che gli studiosi avevano rilevato che le indennità di disoccupazione erano così alte e il sistema così rigido, che a un cittadino disoccupato poteva scegliere di non lavorare perché rischiava di rimetterci: più alti erano i suoi guadagni, infatti, e minori erano i benefici sociali.

Cosa succederà ora in Italia????

Torna a impazzare il toto-governo

Nuovo giro di consultazioni, affidate al presidente della Camera Roberto Fico, nuovi calcoli e nuove alchimie in Parlamento.

Nulla è ancora deciso, ma in attesa delle scelte di Sergio Mattarella, alla scadenza del week end di riflessione imposto dal Quirinale dopo il tentativo affidato alla presidente del Senato Elisabetta Casellati, il totagoverno torna a impazzare.

Pallottoliere alle mani, le combinazioni dei voti alla Camera e al Senato sono una indicazione decisiva per le scelte della politica.

Il punto chiave è la maggioranza richiesta a Montecitorio e palazzo Madama per avere la fiducia: rispettivamente 316 deputati e 161 senatori.

M5S+CENTRODESTRA - Lo schema più forte in Parlamento resta quello tra M5s e centrodestra unito, un governo formato su queste basi avrebbe 484 sì a Montecitorio e 246 a palazzo Madama.

M5S+LEGA - L'altra soluzione ipotizzata in questi giorni di crisi, M5s-Lega, avrebbe un buon margine alla Camera (347 deputati) ma più risicato al Senato (167 senatori).

M5S+PD - Ancora, l'abbinata M5s-Pd avrebbe vita dura in Parlamento: 333 voti alla



Camera ma solo 161 al Senato.

M5S+PD+LEU - Le cose andrebbero solo di poco meglio se ad una maggioranza di questo tipo si unisse Leu, l'asticella salirebbe a 347 sì a Montecitorio e a 165 a palazzo Madama.

PD+CENTRODESTRA - Lo schema con Pd e centrodestra completo avrebbe invece 373 voti alla Camera e 189 al Senato.

FORZA ITALIA+PD - Infine, un accordo FI-Pd non potrebbe avere sbocchi di governo, visto che mette insieme appena 216 deputati e 113 senatori. Anche con l'eventuale apporto di parlamentari di altri gruppi, dal Misto a quelli minori, la fiducia sarebbe un miraggio.

Ecco dove finiscono i soldi del 5 per mille

5 per mille, ecco dove finiscono davvero i soldi.

Ben l'89% va al Centro Nord mentre al Sud va il rimanente 11% e, in particolare, Lombardia e Lazio insieme assorbono il 56,3% del totale. Il dato emerge da uno studio della Fondazione Nazionale dei Commercialisti che ha analizzato le scelte dei contribuenti nella dichiarazione dei redditi 2016. Sono 54.996 gli enti del terzo settore e i Comuni destinatari di una quota del 5 per mille 2016 per un ammontare complessivo di quasi 500 milioni di euro (491.636.307 euro).

A parte i Comuni e le Associazioni Sportive Dilettantistiche, che complessivamente hanno assorbito il 5,7% del totale, la parte più consistente è appannaggio degli enti del volontariato e di quelli della ricerca scientifica e/o sanitaria.

I primi raccolgono 314.689.624 euro (64% del totale) con una media di 7.985 euro a testa, mentre ai secondi vanno 149.125.605 euro (30,3% del totale) con una media, però, più elevata e pari a 298.849 euro.

Nel 2016, complessivamente sono 14.114.642 gli italiani che hanno scelto di destinare una quota del 5 per mille dell'Irpef agli enti del terzo settore e ai comuni.

A fronte di una media generale di 8.939 euro, si registra una mediana di 1.451 euro a causa della concentrazione dei valori in poche grandi organizzazioni. Basti pensare, segnala lo studio della Fondazione Nazionale dei Commercialisti, che i primi 127 enti in classifica assorbono il 50% del totale assegnato, mentre solo 323 enti superano i 100 mila euro. Infine, ben 1.957 enti, regolarmente iscritti in elenco, non hanno ricevuto alcuna scelta per il 5 per mille. Vi è da dire, inoltre, che 3.321 enti raccolgono meno di 100 euro e ben 22.097 enti raccolgono non più di



1.000 euro a testa.

E se per quanto riguarda il volontariato e la ricerca scientifica le prime tre associazioni premiate dai contribuenti risiedono nel centro nord, Emergency, Medici senza frontiere e Comitato italiano per l'Unicef nel primo caso, associazioni per

la ricerca sul cancro nel secondo, ubicate fra Lombardia, Piemonte e Lazio, il Sud va sul podio per le associazioni sportive dilettantistiche.

Infatti i primi tre enti destinatari per importo totale risiedono in Campania, Calabria e Sicilia. Rispetto al 2015, le scelte dei contribuenti italiani a favore del 5 per mille per gli enti no profit sono aumentate dell'1,9%. La crescita più elevata ha riguardato le Associazioni Sportive Dilettantistiche (+11%), mentre il numero di comuni destinatari del 5 per mille 2016 è calato del 2,9%. Buono il trend degli enti della ricerca scientifica/sanitaria (+3,3%), mentre risulta inferiore alla media ma pur sempre positivo il tasso di crescita delle scelte a favore degli enti del volontariato (+1,3%).

Sul podio delle regioni che assorbono il 5 per mille, capofila la Lombardia (36,9% del totale), seguita da Lazio (19,4%), Emilia Romagna (6,5%), Piemonte (6,4%) e Veneto (5,6%). Per quanto riguarda la provincia di residenza, Milano copre quasi un terzo del totale (29,6%), seguito da Roma (18,8%), Torino (4,6%), Genova (3,4%) e Bologna (2,4%).

Tra i comuni invece, lo studio della Fondazione Nazionale dei Commercialisti indica che Roma supera Milano e Torino, mentre al settimo posto si inserisce tra i capoluoghi di provincia Valdagno (Vicenza).

Verona, concluso il XXIV raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Carabinieri

Si è concluso ieri a Verona, con la sfilata dei radunisti che hanno percorso le principali vie del centro, il XXIV raduno dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Alla presenza del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

Giovanni Nistri e del Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri Generale di Corpo d'Armata Libero Lo Sardo hanno sfilato oltre 80.000 Carabinieri in servizio e in congedo.

Ha aperto la sfilata la Banda dell'Arma dei Carabinieri, seguita dalla Bandiera di Guerra, da una Compagnia di Carabinieri in Grande Uniforme Storica e da una Compagnia rappresentativa dei reparti Territoriali. A seguire il Medagliere dell'Arma dei Carabinieri, i Vertici dell'Istituzione in servizio e in congedo con i decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, i componenti degli organismi di Rappresentanza militare e le compagnie del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa e del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa.

Ha poi sfilato un secondo blocco aperto dalla Bandiera dell'Associazione Nazionale Carabinieri, seguito dai Vice Presidenti e dal Segretario Nazionale del Comitato Centrale dell'A.N.C., dai



ragazzi dell'Opera Nazionale di Assistenza agli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri, dalle sezioni estere e dai gruppi omogenei di ex Corazzieri, Carabinieri di Montagna, Subacquei, elicotteristi e Carabinieri ausiliari, da una rappresentanza degli "Angeli del Fango", carabinieri impiegati nell'opera di salvataggio dopo l'alluvione di Firenze del 1966, e infine da rappresentanze delle Associazioni d'Arma di Verona e di ex allievi della Scuola Militare "Nunziatella".

E' stato quindi il turno del terzo blocco, aperto dalla Fanfara del 3° Reggimento "Lombardia" e composto dagli Ispettorati Regionali dell'Associazione Nazionale Carabinieri, e del quarto, rappresentativo dell'organizzazione di volontariato dell'Associazione con cinofili e mezzi, chiuso dai mezzi anticendio dei Vigili del fuoco e da pattuglie di Carabinieri a Cavallo.

La manifestazione si è conclusa in Piazza Bra con la resa degli Onori alle Autorità.